

52^{ma} stagione

PISA | OTTOBRE 2018 / GIUGNO 2019
DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

**4 GIUGNO 2019
TEATRO VERDI ORE 21**

FRANCESCA DEGO | violino
YSAÿE, CORIGLIANO, PAGANINI



NOTE ILLUSTRATIVE

Il belga [Eugène Ysaÿe](#) fu un violinista globetrotter. Maturato grazie agli insegnamenti di due concertisti eccellenti quali Henryk Wieniawski e Henri Vieuxtemps, fondò anche un Quartetto d'archi a suo nome e negli anni attorno alla Grande Guerra diresse il Conservatorio e l'Orchestra sinfonica di Cincinnati. Ysaÿe credeva che con lo strumento non si dovesse soltanto mostrare la bravura, ma far emergere l'umanità dell'artista e ogni sorta di emozioni, dalla speranza all'amore, dalla passione al dispiacere. Il suo maggior lascito in campo compositivo - e il maggior contributo allo sviluppo del violino dopo Paganini - sta nelle sei *Sonate per violino solo* op. 27, scritte nel 1924, nelle quali tenta una sintesi tra componenti tecniche e pensiero musicale. Fu spinto a comporle dove aver ascoltato a Bruxelles il collega Joseph Szigeti che eseguiva la *Sonata in sol minore BWV 1001* di Bach. La leggenda tramandata dal figlio di Ysaÿe, Antoine, pretende che la stesura dell'intero ciclo sia avvenuta in un sol giorno di ispirazione furiosa. Nelle Sonate, ciascuna dedicata a un insigne solista del tempo, il virtuosismo trascendentale si unisce all'invenzione melodica e alla ricerca su timbro, doppie corde, polifonia, cromatismi, quarti di tono. La *Sonata in la minore n. 2* venne offerta all'amico Jacques Thibaud, musicista elegante, dal fraseggio morbido. Si suddivide in quattro movimenti, tutti legati dalla ricorrenza del tema gregoriano del *Dies irae* in uso nella messa dei morti. Nel primo, *Obsession*, si presenta pure un altro motivo, l'incipit bachiano della *Partita n. 3 BWV 1006* al cui modello ritmico questa pagina si conforma; e appunto l'isocronia tenace determina l'ossessione. Con andamento di siciliana si muove il secondo movimento, *Malinconia*, da suonare con la sordinata. Dal *Dies irae* pizzicato a passo di sarabanda si avvia poi la successiva *Danse des ombres*, una serie di sei variazioni. *Les Furies*, alla fine, alternano gesti musicali violenti a frasi dette improvvisamente sottovoce, momenti quasi d'orrore a sonorità fantasmatiche.

The Red Violin Caprices derivano da una colonna sonora vincitrice dell'Oscar nel 2000. *Il violino rosso* del regista franco-canadese François Girard racconta una storia che si dipana attraverso i secoli, quella di uno strumento verniciato da un liutaio cremonese con il sangue della moglie morta di parto. Assai bramato ma apportatore di malasorte, il violino passa di mano in mano (a un fanciullo prodigo destinato a spegnersi presto, a un concertista bello e dannato che si suicida per amore), giunge nella Cina incendiata dalla Rivoluzione culturale, finché poi non viene battuto all'asta. Tra gli interpreti Samuel L. Jackson, Carlo Cecchi, Greta Scacchi. Al botteghino si rivelò un flop. Invece portò fortuna all'autore della musiche, [John Corigliano](#), che dalla partitura per lo schermo ha ricavato un *Concerto*, oltre a questi *Capricci*, entrambe le opere dedicate al violinista Joshua Bell. In Corigliano sono molto forti i legami con i generi, le forme e i linguaggio della tradizione musicale europea che lui maneggia con libertà ed eclettismo. Ciò che emerge anche dai *Capricci*, dal virtuosismo iperbolico di stampo paganiniano. Si tratta di una serie di cinque variazioni languide o indiavolate, dal carattere rapsodico e dalla tinta gitana, che prendono le mosse da un tema vagamente barocco.

Attorno al fascino incantatorio sprigionato dal suo violino si sentiva odor di zolfo, al punto che molti dei suoi contemporanei si erano convinti che il talento strepitoso e inaudito [Niccolò Paganini](#) l'avesse

ricevuto da chissà quale potenza diabolica. Altrimenti come spiegare che sullo strumento riuscisse a fare cose che natura e anatomia non avrebbero consentito a nessun altro? Perciò il vescovo di Nizza, la città dove morì, gli negò sepoltura in terra consacrata. Lui, d'altronde, aveva sapientemente fatto di sé una star: dinoccolata rockstar maledetta dell'Ottocento capace di dar spettacolo anche attraverso il gossip diffuso ad arte. Grazie al suo giro europeo di concerti del 1828-1834 ebbe il merito di dare il la a un'intera generazione di musicisti, quella nata attorno agli anni Dieci. A Schumann, per esempio, che dopo averlo ascoltato decise di dedicarsi alla musica a tempo pieno. A Liszt, suo erede autentico, che ne trasferì nei bollori sinfonici del pianoforte romantico gli impervi rovelli virtuosistici, tutto sommato in Paganini ancora legati a un classicismo di marca operistica. Un'autentica rivoluzione nella tecnica violinistica produsse l'uscita dei ventiquattro *Capricci*, stampati da Ricordi nel 1820 come op. 1, con dedica «agli artisti». Rappresentano la summa dell'arte prodigiosa di Paganini, che tuttavia pare non li abbia mai suonati in concerto, dove invece amava esibire artifici bravuristici ancor più estremi. La scelta proposta stasera attacca dal *Capriccio n. 13*, detto *La risata* per la successione di terze cromatiche discendenti che si ascoltano nella prima e nell'ultima parte. Anche il n. 14 ha un nomignolo, *La marcia*, in virtù del suo andamento. Nei nn. 15, 18, 21, 22 il violinista deve risolvere problemi tecnici diversi e numerosi: alternanza di staccato e legato, il colpo d'arco picchettato, scale, arpeggi, corde doppie, volatine alternate ad accordi (e nel n. 21 deve pure cantare con il cuore una melodia larga e intensa). Il n. 16 è un moto perpetuo, i nn. 17 e 19 sembrano trasfigurare un duetto d'opera tra un soprano e una voce maschile. Ha aspetto pastorale il n. 20. Il ventiquattresimo *Capriccio*, celeberrimo, è un tema con undici variazioni: compendio di tutto il virtuosismo presente nella raccolta.

Gregorio Moppi

PROGRAMMA

EUGÈNE YSAŸE (Liegi, 1858 - Bruxelles, 1931)

Sonata per violino solo op. 27 n. 2

Obsession

Prelude

Malinconia

Danse des Ombres

Sarabande

Les furies

JOHN CORIGLIANO (New York, 1938)

The Red Violin Caprices

Theme

Variation 1. Presto

Variation 2. Con bravura

Variation 3. Adagio, languid

Variation 4. Slowly con rubato

Variation 5. Presto, pesante

NICCOLÒ PAGANINI (Genova, 1782 - Nizza, 1840)

dai 24 *Capricci op. 1*

n. 13 Allegro in si bemolle maggiore

n. 14 Moderato in mi bemolle maggiore

n. 15 Posato in mi minore

n. 16 Presto in sol minore

n. 17 Sostenuto, Andante in mi bemolle maggiore

n. 18 Corrente, Allegro in do maggiore

n. 19 Lento, Allegro assai in mi bemolle maggiore

n. 20 Allegretto in re maggiore

n. 21 Amoroso, Presto in la maggiore

n. 22 Marcato in fa maggiore

n. 23 Posato in mi bemolle maggiore

n. 24 Tema con variazioni. Quasi presto in la minore

BIOGRAFIE

Francesca Dego è tra i giovani violinisti più richiesti sulla scena musicale internazionale. Artista Deutsche Grammophon dal 2012, il suo debutto orchestrale con i concerti di Paganini e Wolf-Ferrari insieme alla City of Birmingham Symphony Orchestra diretta da Daniele Rustioni e pubblicato nel 2017 ha riscosso grande consenso internazionale di critica. Nell'autunno 2018 è uscito "Suite Italienne", il suo nuovo progetto dedicato all'estetica e all'influenza della tradizione musicale italiana sulla musica del XX secolo.

Nata a Lecco da genitori italo-americani, si esibisce sin da giovanissima con le più grandi orchestre, tra cui la Auckland Philharmonia, la Gürzenich Orchestra di Colonia, la Hallé, Het Gelders Orkest, l'Orchestre Philharmonique di Nizza, l'Orkest van het Oosten, la Real Orquesta Sinfonica di Siviglia, l'Orquesta de la Comunitat Valenciana al Palau de des Arts, la Philharmonia Orchestra alla Royal Festival Hall di Londra, la Royal Philharmonic, la Royal Scottish National orchestra e la Ulster Orchestra, la Tokyo Metropolitan e la Tokyo Symphony alla Suntory Hall. In Italia Francesca collabora regolarmente con l'Orchestra Haydn di Bolzano, La Verdi di Milano, l'Orchestra della Toscana, con la quale si esibirà a Monaco, Bregenz e Linz nella primavera del 2019, la Filarmonica Toscanini di Parma e le orchestre dei teatri di Bari, Bologna, Genova, Torino, Trieste, Verona e La Fenice di Venezia.

La sua carriera internazionale le ha permesso di lavorare a fianco di grandi direttori come Karen Durgaryan, Christopher Franklin, Paul Goodwin, Christopher Hogwood, Yoel Levi, Grant Llewellyn, Wayne Marshall, Diego Matheuz, Shlomo Mintz, Gemma New, Sir Roger Norrington, Daniele Rustioni, Dalia Stasevska e Xian Zhang. Molto attiva anche nella musica da camera, collabora con artisti del calibro di Salvatore Accardo, Mahan Esfahani, Bruno Giuranna, Piers Lane, Jan Lisiecki, Mischa Maisky, Antonio Meneses, Domenico Nordio, Martin Owen, Kathryn Stott e Francesca Leonardi, con cui suona in duo da 14 anni. L'estate 2018 ha visto nascere il Gravedona Chamber Music Festival sul lago di Como, co-fondato da Francesca. Nella stagione 2018/19 recital e collaborazioni cameristiche la porteranno ad ad Atene, Beirut, Ede, Pisa, Roma, Siena, Torino e Venezia.

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, nel 2008 è stata la prima violinista italiana ad entrare in finale al Premio Paganini di Genova dal 1961 aggiudicandosi inoltre il premio speciale "Enrico Costa" riservato al più giovane finalista. È stata selezionata per esibirsi come solista ai concerti commemorativi del 2014 e 2015 a Roma, trasmessi in mondovisione dalla RAI. Nel giugno 2014 ha suonato al Teatro Municipal di Rio de Janeiro in occasione

dell'apertura dei Mondiali di calcio in Brasile. Francesca scrive regolarmente per riviste musicali tra cui BBC Music Magazine, The Strad, Musical Opinion e Strings Magazine, ed è autrice di una rubrica mensile su Suonare News.

Francesca Dego vive a Londra e suona due preziosi violini Francesco Ruggeri (Cremona 1697) e il Giuseppe Guarneri del Gesù ex-Ricci (Cremona 1734) per gentile concessione della "Florian Leonhard Fine Violins" di Londra. Francesca è sostenuta dal Comitato Nazionale Italiano Musica (CIDIM), SIAE, S'Illumina e MiBACT.

prossimo appuntamento

DOMENICA 9 GIUGNO 2019 | CHIESA DI SANTO STEFANO DEI CAVALIERI ORE 21.00

CORO VINCENZO GALILEI

GABRIELE MICHELI | direzione

VIENNA, LA FINE DELL'IMPERO

HAYDN, WEBERN, SCHUBERT, SCHÖNBERG, WOLF, BRUCKNER

Ingresso libero



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

IL FUTURO È SEMPRE UNA SCOPERTA.

/ FONDAZIONE PISA



TEATRO DI PISA